

Il racconto

Il primo weekend senza weekend

di Francesco Merlo

Sono in campagna, ma so già che mia moglie non verrà a casa perché il coronavirus ha abolito anche il weekend. Tra le necessità concesse dal governo per “evadere” non c’è purtroppo il fine settimana e non è vero che, svuotando la strada, si riempie la casa. Costringersi in casa non significa

infatti riempirla, ma al contrario svuotarla dell’idea di famiglia e di focolare, del sorriso felice di chi ti apre la porta quando ti sente “rincasare”, che è un rito fatto di arrivo ma anche di partenza. Dunque in questo primo weekend in zona rossa l’Italia non ha perso solo la piazza e la gita, ma ha perso anche la casa come sogno e bisogno del navigante dello spazio aperto.

● continua alle pagine 2 e 3

IL RACCONTO

# Cronache dal weekend che non c’è

## Viaggio nell’Italia che ha perso la piazza Ma cerca libertà cantando dai balconi

di Francesco Merlo

→ segue dalla prima pagina

**L**a casa del weekend italiano, che era la fortuna del ritrovarsi, da questo weekend è la disgrazia dell’ingabbiarsi.

E l’Italia ha perso pure le campagne che la domenica svegliavano le città per ricordare a tutti che “domenica è sempre domenica”. Don Franco, che è il parroco della piccola Monteverdi in provincia di Pisa, dove il virus non è (ancora) arrivato, ha deciso che non le suonerà neppure domani, che è appunto domenica. Non può infatti chiamare a raccolta nessuno e perciò celebrerà messa da solo, senza appunto la Comunione che – lo abbiamo tutti

visto sui social e poi anche al Tg1 – come per miracolo a Napoli è diventata la sacralità di un coro di balconi, casa per casa, in mezzo al “cemento disarmato” dei casserggiati e dei casamenti. Davvero non c’era nulla di pittoresco perché invece è stato, e ancora sarà, una comunione di vita con la forza santa dell’improvvisazione di un canto che era al tempo stesso sacro, scaramantico e liberatorio. Cantavano e stonavano, tutti insieme dietro al disco, la canzone “Vesuvio” degli Zezi: “So pizz’ e case e so pizz’ e galera/addò staje chiuse d’a matina a sera, Sono pezzi di case e pezzi di galera/dove sto chiuso da matina a sera”.

A Catania invece il quartiere San Cristoforo, che è la piccola patria della plebe forse più spettacolare d’Italia, promette un weekend in strada a mangiare

tutti l’arrosto di cavallo – “arrusti e mangia” – che non è cibo mafioso ma cibo pop, ‘canni pi cumannari, canni pi futtiri, canni pi mangiari’. In un video da guastafeste della spontaneità, la folla mette dunque in scena la pernacchia, che si sente sonora e ripetuta, al presidente del consiglio e al suo decreto: «Noi senza offesa il Virus Corona qui lo abbiamo sconfitto, guardateci, siamo tutti in piazza perché ...: ‘chi minchia nna fari a nuiautri sturivus?’».

E però anche nel Nord i comportamenti e le leggi non sempre coincidono. E forse perché persino la seconda casa dei milanesi in weekend non rimanda più al privilegio della libertà, ma ha preso l’aria di casa di custodia e di casa di pena per nonni, per mamme e per bambini che cercano le spiagge proibite e fuggono

come scugnizzi inseguiti dai carabinieri. Ieri un'elegante signora con molosso corso dal bel colore grigio è stata molto redarguita perché ha portato il suo cane a spasso per ben tre volte in un giorno e i carabinieri l'hanno *sgamata*. Il conflitto che ne è nato, a partire dal dibattito sulla condizione animale, è stato interpretato con una teatralità che non ha nulla da invidiare a quella dei cantanesi di San Cristoforo dove la gente è più povera e tragica ma forse anche più allegra. Giuliano Pisapia, quand'era sindaco, correva la sera del venerdì con la sua Giulietta Alfa Romeo a Santa Margherita Ligure: «Ci andavamo, tardi, per poterci svegliare al mattino davanti al mare». E invece adesso è stato cancellato questo gusto da sabato qualunque, l'umore tipico del sabato invernale che è fatto di sguardo e di respiro. E le case del weekend non danno più l'illusione dell'Itaca di Ulisse: due giorni per "guarire", una domenica bestiale, e poi tornare a lavorare.

Ieri i milanesi in fuga disobbedivano – un poco, solo un poco – anche sulle rive dell'altro mare di Milano, quell'Adriatico più popolare e meno costoso, dove infatti in estate gli ombrelloni prendono il posto dei capanni che dalla Liguria arrivano in Toscana. Di là, sul Tirreno c'è, come si diceva una volta, la media borghesia; e di qua, la piccola borghesia della Città Adriatica, dalla Milano Marittima di Salvini sino al Molise. Ebbene ieri anche in queste spiagge si sfidava il virus, «ma perché non si può pescare, sono qui da solo con la mia lenza», ha detto un signore beccato sulla foce del Metauro, uno dei tantissimi piccoli fiumi che si versano nell'Adriatico. Gli hanno fatto notare che ad ogni foce c'era un pescatore diverso, come se facesse parte di una stessa comitiva ribattezzata "la banda del cefalo", pescatori incalliti, più furbi dei pesci ma non dei carabinieri: "Mare mare mare / torno sempre a naufragare qui" canta Luca Carboni. Dino Risi vi girò *L'ombrello* nel 1965 (il film dove Jimmy Fontana cantava *Il Mondo*) con Enrico Maria Salerno, Sandra Milo e la spider che già "citava" *Il sorpasso* del 1962.

Più a Sud ci sono le case di famiglia che nel weekend prende-

vano l'odore del ragù di Eduardo de Filippo perché la parola casa è avvinghiata, nella retorica della semplicità, al rito del tutti insieme, radice e ricordo, identità e patria, casa come riposo, il pranzo della domenica, la carica dei nipoti, la mangiata, il rosso del sugo e il figlio maschio che come l'italoamericano John Fante andava, in cerca di calore, a caricarsi nudo "in una specie di avvallamento che aveva la forma del corpo di mia madre".

E invece ora si infuocano solo i telefoni, un napoletano balla *cheek to cheek* col suo un grosso cane nero, e con lo **smart** si gioca a dama e a scacchi, tutti smarrirti nel tempo ritrovato. Nel ricordo dei fine settimana dello shopping si compra solo su Internet. Fuori nella città placata, depurata dagli odori e inondata di luce, senza più incidenti sulle strisce pedonali, in quello spazio senza pensieri, non c'è più la folla baudelairiana dei grandi centri commerciali attorno al Vesuvio, nella campagna siciliana, nella Toscana e nell'Emilia, nella pianura Padana tra rotonde e nani da giardino. Poco frequentati nei giorni feriali, tutti si riempivano la domenica con un rito che aveva la socialità della piazza e la corralità della messa. Ma adesso la domenica non è "giorno del Signore" né "giorno del consumismo".

Anche il weekend "proibito" è quello della pornografia su Internet, una malinconica medicina, un triste surrogato, una soluzione innocua per domare, momentaneamente, fantasmi invincibili in un Paese che, già prima di infettarsi, era pieno di porcelli solitari.

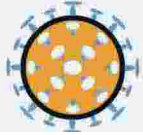
I musei non reggono la concorrenza dell'osceno anche se difendono per sms gli indirizzi dei tour virtuali, dal Louvre al Prado, dai Musei Vaticani alle Scuderie del Quirinale, il British, il Metropolitan... In fondo in un museo ormai contano solo i quadri mentali, e si possono fare zoom, si può ingrandire con le dita la Gioconda, magari per cercare la traccia di quel pendente di lapislazzuli che Dan Brown le nasconde sotto i capelli, un gioiello con l'effigie della dea Isis che ovviamente all'orecchio di Monna Lisa non c'è mai stato. Ma il tour virtuale, essendo un patacca, le-

gittima tutte le patacche del mondo, con l'identica mistica morbosità di chi vede senza vederle le lacrime delle Madonne che piangono. Tutti ci scambiamo solo messaggi e video, i telefoni sono il nostro nuovo "focolare", il nostro camino sempre acceso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*E le case del fine settimana non danno più l'illusione dell'Itaca di Ulisse: una domenica bestiale e poi tornare a lavorare*

*Spento pure il suono delle campane. Tutti ci scambiamo solo messaggi e video, i telefoni sono il nuovo focolare, il nostro camino sempre acceso*



## Il coronavirus in Italia

Casi positivi  
Incremento

4	21	79	149	229	322	470				
-	+17	+58	+70	+80	+93	+148				
20/02	21/02	22/02	23/02	24/02	25/02	26/02				
650	821	1.049	1.577	1.835	2.263	2.706	3.296	3.916	5.061	6.387
+180	+171	+228	+528	+258	+428	+443	+590	+620	+1.145	+1.326
27/02	28/02	29/02	01/03	02/03	03/03	04/03	05/03	06/03	07/03	08/03

7.985	8.514	10.590	12.839	14.955	* Più	<b>1.439</b> guariti (dimessi dall'ospedale)	<b>1.266</b> deceduti
+1.598	+529	+2076	+2.249	+2.116		1.258 (il dato di ieri)	1.016 (il dato di ieri)
09/03	10/03	11/03	12/03	13/03			

### Disobbedienti



#### "Sconfitto il Virus Corona" Tutti in piazza a San Cristoforo

A Catania nel quartiere di San Cristoforo è stato girato un video in cui i protagonisti si vantano — davanti ai negozi aperti — di non temere l'emergenza del coronavirus



#### Il coro alle finestre per esorcizzare la paura

In tutta Italia (sopra nella foto a Napoli) le molte persone che si sono affacciate alle finestre e hanno cantonato tutte insieme dietro al disco, la canzone "Vesuvio" degli Zezi



#### La fuga fuori dalle regole dei milanesi in Liguria

Le spiagge della Liguria ma anche in quelle dell'Adriatico sono state prese d'assalto da chi era in fuga dalle città chiuse e molte seconde case sono state riaperte in anticipo



REUTERS/ALBERTO LINGRIA



la Repubblica

**Fratelli d'Italia nelle nostre strade deserte**

Un'immagine di un uomo e una donna che si abbracciano. Sotto: un'immagine di un uomo che cammina in una strada deserta.

ROBERTO BUONINCONTI

VIRUS

**Cronache dal weekend che non c'è**

Viaggio nell'Italia che ha perso le piazze. Ma a virus bloccata cantando dai balconi.

**LA VILLA**

Un'immagine di un uomo che cammina in una strada deserta.